

LA STORIA



La statua della donna volante ritrovata nei soffitti della fabbrica di mattoni rossi nel novembre del 2018 da Alberto Zambolin e Beniamino De' Liguori Carino. Era coricata e legata a una trave con un filo di ferro gravemente danneggiata in seguito ai bombardamenti di Napoli del 1943 che distrussero il negozio dove si trovava, ne è stata ricostruita la storia e messa in sicurezza. FOTO DI ICONA

Dopo 75 anni ritrovata la donna volante di Genni

Dalla vetrina del negozio Olivetti di Napoli ai soffitti della fabbrica di mattoni rossi. Danneggiata dai bombardamenti del 1943, era stata recuperata e portata a Ivrea

Rita Cola / IVREA

La donna volante era nel negozio Olivetti di Napoli. In vetrina. Le mani della figura di donna scolpita, calata dall'alto, convergevano su una macchina per scrivere. Per 75 anni, quella statua è rimasta avvolta nell'oblio. È stata ritrovata a Ivrea, in un solaio della fabbrica di mattoni rossi il 22 novembre di due anni fa.

Via Cardinal Guglielmo Sanfelice, Napoli, anni 1937-1938. Il negozio Olivetti era stato ideato da Piero Bottoni in collaborazione con Marco Pucci e Marcello

Nizzoli. La statua, in gesso, realizzata da Jenny Wiegmann Mucchi, in arte Genni, nata a Berlino nel 1895. Il negozio è completamente aperto alla vista dei passanti, una grande vetrina. Suggestiva ed elegantissima. È uno spazio concepito e arredato secondo le tendenze più di avanguardia del tempo, secondo la tradizione Olivetti. I bombardamenti di Napoli del 1943 arrecano gravissimi danni al negozio. E, da un articolo sugli interni del moderno di Giuseppe Maria Montuono che approfondisce la storia e le caratteristiche del negozio Olivetti

di Napoli, si viene a sapere che nel ripristino del dopoguerra manca quello che viene definito *l'angelo onirico* di Jenny Wiegmann Mucchi «che completava con il suo senso magico la felice trasparenza della composizione aperta originale».

Anno 2018. A Ivrea nasce Icona, società che acquisisce la fabbrica di mattoni rossi e i primi tre ampliamenti della Ico per un ampio progetto di innovazione e rigenerazione urbana. Il 22 novembre, Alberto Zambolin, promotore del progetto insieme ad Andrea Ardisone, ha un appuntamento

con Beniamino De' Liguori Carino, presidente della Fondazione Adriano Olivetti. De' Liguori Carino, nipote di Adriano Olivetti, aveva chiesto di poter visitare la fabbrica di mattoni rossi. «Sono anni che non ci vado - aveva detto a Zambolin - ed è sempre un'emozione per me». Il giorno dell'appuntamento, ritrovo alla portineria del Pino, De' Liguori affida un suo ricordo a Zambolin. «Mi ha raccontato - dice Zambolin - di essere venuto molti anni prima con la madre (Laura Olivetti, scomparsa nel 2015, ndr) a fare una visita e di avere una im-

agine vivida di una statua, nel sottotetto, probabilmente un residuo dell'arredo di qualche negozio Olivetti».

«Il sotto tetto della fabbrica di mattoni rossi - racconta Zambolin - è completamente vuoto da anni, in buono stato di manutenzione». Camminando nel solaio, da un lato ci sono le finestre che danno sui cortili interni, a destra il tetto che declina fino ai muri perimetrali e alcune reti che sembrano delimitare delle zone di magazzino, stoccaggio, alcune anche con porticine metalliche di chiusura. «Camminavamo sotto le travi portanti - continua Zambolin - era tutto vuoto intorno a noi». All'improvviso, la statua: «Era coricata e legata a una trave con un filo di ferro. Un'emozione grandissima». In quel momento, la storia della statua di Genni era ancora tutta da ricostruire ancora non si sa come la statua, recuperata dalle macerie del negozio, sia tornata a Ivrea. Nei mesi successivi, passo dopo passo, la vicenda è stata ricomposta e ora sarà studiata la possibilità di restauro. —

L'AUTRICE

Nata a Berlino visse in Italia con l'artista Mucchi

Jenny Wiegmann Mucchi, in arte Genni, è un'artista che ebbe una vita piena e avventurosa. Il profilo dell'artista è stato ricostruito e analizzato nella tesi di laurea di Luana Solla. In Italia, Jenny Wiegmann, conobbe l'amore della sua vita, il pittore Gabriele Mucchi. La coppia vive prima a Parigi e poi in Italia. Propri a Parigi, Jenny Wiegmann tiene la sua prima mostra importante, nel 1932, alla Galerie Bonaparte. L'anno successivo, Jenny e Gabriele rientrano a Milano ed espongono alla Triennale del 1933. Con l'arrivo della guerra, Gabriele si schiera in montagna a fianco della Resistenza mentre Jenny (autoribattezzata Genni) diventa staffetta partigiana. Con la fine della guerra, torna al lavoro artistico con importanti mostre. Genni muore a Berlino, nel 1969.

www.miojob.it > annunci, news e strumenti per chi cerca e offre lavoro

Il lavoro? L'ho trovato con un click.
www.miojob.it

Clicca anche tu su miojob.it ti aspettano centinaia di offerte di lavoro da tutta Italia



Registrati e consulta subito le migliori opportunità professionali adatte al tuo profilo



Se sei un'azienda e vuoi pubblicare un annuncio su miojob.it vai su <http://miojob.repubblica.it/aziende> oppure scrivi a commerciale@miojob.it